Paola Ghinelli, *Caraibi. Fort-de-France o la città invisibile*

Antonia Lafratta

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46372>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46372

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 486

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Antonia Lafratta, «Paola Ghinelli, *Caraibi. Fort-de-France o la città invisibile*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46372> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46372>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Paola Ghinelli, *Caraibi. Fort-de-France o la città invisibile*

Antonia Lafratta

NOTIZIA

PAOLA GHINELLI, *Caraibi. Fort-de-France o la città invisibile*, Milano, Edizioni Unicopli, 2006 («Le Città Letterarie», 26), pp. 146.

- 1 Paola Ghinelli ci guida in un viaggio affascinante alla scoperta della Martinica, e in particolare di Fort-de-France, capitale e centro culturale dell'intera isola, dove si incontrano e si scontrano le diverse anime dell'identità e della cultura antillana. A metà tra la guida turistica e il saggio letterario, *vademecum* indispensabile del viaggiatore dell'arcipelago dei Caraibi, il libro è pensato sia per il lettore esperto di letteratura caraibica che per il lettore curioso di "paesi lontani". L'autrice non è una voce nuova all'interno della collana «Le Città Letterarie», dove era già presente con il volume *Belleville. L'altra Parigi di Daniel Pennac*, dedicato alla *métropole* e scritto in collaborazione con Anusca Ferrari. Il filo conduttore dei due lavori firmati da Paola Ghinelli, che accomuna tutti i volumi della collana, è l'obiettivo di descrivere la città, che sia Recanati, Londra o Bahia, con uno sguardo nuovo, quello dello scrittore, dell'artista, capace di trasformare la sua arte in una lente d'ingrandimento attraverso la quale guardare la realtà e mostrarne il lato più nascosto. Basta scorrere i titoli dei volumi editi nella collana, infatti, per comprendere che le capitali e le città dette "letterarie", non sono né luoghi comuni né realtà imprigionate in luoghi comuni, ma si caricano di nuovi e inaspettati significati, messi in luce dallo strumento letterario. Il libro rivela fin dal titolo la prospettiva di lettura della capitale martinicana adottata da Paola Ghinelli e, a partire dal *mea culpa* nazionale che avvia la narrazione: «È difficile per un italiano immaginare la Martinica [...]» (p. 23), ci invita a scoprire il mistero dell'epiteto "invisibile" attribuito a una città che nell'immaginario collettivo dovrebbe fare della vivacità la sua bandiera. La città qui raccontata racchiude zone d'ombra e luoghi

misteriosi, impercettibili agli occhi del turista da crociera, che si rivelano solo a chi, come l'autrice, ha la capacità, anzi la volontà, di guardare.

- 2 Impossibile inventariare lo spazio urbano esplorato nel volume, tanto numerosi sono i monumenti, i quartieri, gli edifici, i parchi, le piazze, le strade... in breve, i diversi luoghi di cui si cerca di ricostruire la storia, a partire dall'etimologia e dalla topografia, passando per la geografia, fino alle vicende storico-politiche che hanno influenzato lo spazio urbano, lasciando tracce ancora visibili. Numerosi inoltre, gli aneddoti e le esperienze personali che l'autrice inserisce nel racconto di Fort-de-France, ispirati dal suo soggiorno nella capitale, e grazie ai quali aggiunge un pizzico di ironia alla narrazione, strizzando l'occhio al lettore poco esperto di "morne" e "enville". La narrazione segue un percorso "spaziale", vale a dire segnato da tappe geografiche che rimandano ai luoghi-chiave dell'architettura antillana in un'evoluzione che procede dall'esterno verso l'interno, dal visibile verso l'invisibile e che si riflette nelle sei sezioni in cui si divide il volume: Martinica, Fort-de-France, La Savane, l'"Incittà", le periferie, la città invisibile. All'interno di ognuna poi, la dicotomia scandisce il ritmo del racconto, attraverso opposizioni quali spazio-tempo, morte-vita, centro-periferia che testimoniano il carattere contraddittorio e paradossale della realtà urbana antillana.
- 3 Particolarmente interessante l'aspetto letterario del volume, ispirato da una lettura "spaziale", e più precisamente urbana, dei romanzi di scrittori antillani che hanno scelto di ambientare le loro storie nei luoghi-simbolo di Fort-de-France, come La Savane, la Croix Mission, i mercati dei "djobeurs", la biblioteca Schœlcher, e ancora le periferie, come Terres Sainville, Morne Pichevin e Texaco. Le azioni e le emozioni di personaggi come Solibo in *Solibo Magnifique* di Patrick Chamoiseau, o Romule Beausoleil in *L'omicidio del sabato gloria* di Raphaël Confiant, rivivono in questo teatro insulare e urbano, dettagliatamente descritto dall'autrice, attraverso un racconto intercalato da continue citazioni romanzesche. Ripercorrendo dunque i luoghi che hanno ispirato i romanzi urbani di Chamoiseau e di Confiant (Texaco è esemplare), i due scrittori ai quali è dedicata l'epigrafe in creolo, Paola Ghinelli si interroga sul ruolo della città in Martinica che, come sintetizza bene Elena Pessini nella presentazione del volume, è una città fortemente ancorata al territorio e alle tradizioni dell'intero arcipelago, ma che rappresenta anche un laboratorio della modernità, «una sorta di anticipazione dei cambiamenti che tutte le città del mondo stanno attualmente vivendo o conosceranno, modificando profondamente la propria identità [...]» (pp. 18-19). Fort-de-France è dunque teatro di negoziazioni identitarie, luogo di contraddizioni e di misteri, e per questo l'autrice la definisce «città invisibile» dove «abita una realtà diffratta, imprevedibile, che porta in sé la sua origine e la sua distruzione, che è intrinsecamente e contraddittoriamente guerriera» (p. 132). La conclusione del libro sembra proprio suggerire che la bellezza di Fort-de-France risiede nella sua forte ambiguità, città-simbolo della dicotomia tra passato e presente, tra tradizione e modernità, che si esplicita in quella «incertezza toponomastica che ammantava la città. [...] L'ambiguità del nome [...] è dunque una forma di resistenza e di opacità» (pp. 130-131). Il libro di Paola Ghinelli riflette molto bene un dibattito sempre attuale nel panorama letterario caraibico sul ruolo della letteratura, concepita come testimone di un territorio.